



Molise

di Antonio Ruggieri*

Castel del Giudice è un minuscolo comune (ancora) in provincia d'Isernia, nel Molise altissimo al confine con l'Abruzzo. I suoi 350 abitanti sono stati coinvolti dall'azione rigorosa, competente e innovativa di un'amministrazione che è stata capace di dar vita a un micro modello di sviluppo locale e di costruire una governance consapevole e partecipativa.

Guidata prima da Lino Gentile dal 1999 al 2009 e poi da Giuseppe Cavaliere che è il sindaco attuale, la piccola comunità ha ritrovato il senso, il gusto e la soddisfazione civile di lavorare alla costruzione del suo futuro.

PROLOGO

Il comune è minuscolo, con una popolazione falciata dall'emigrazione e dallo spopolamento; 350 abitanti anziani per la maggioranza, in una posizione felicissima dal punto di vista paesaggistico; a una decina di chilometri da Capracotta (il comune più alto dell'Appennino) e ai confini con la provincia dell'Aquila.

Tutto quello che è stato realizzato, ha dichiarato Lino Gentile sindaco di Castel del Giudice per un decennio (dal 1999 al 2009), è stato impalcato su due pilastri fondamentali: da una parte il coinvolgimento della comunità locale e dall'altra il ribaltamento della marginalità e dell'abbandono conclamato in un paradossale vantaggio.

A Castel del Giudice sono stati messi in opera tre importanti interventi strutturali su tre fondamentali assetti sociali ed economici dello scenario locale. Partendo dalle necessità assistenziali della popolazione senile in maggioranza e recuperando l'edificio scolastico ormai inutilizzato, il Comune ha stimolato la costituzione di una società fra i cittadini che hanno messo a disposizio-

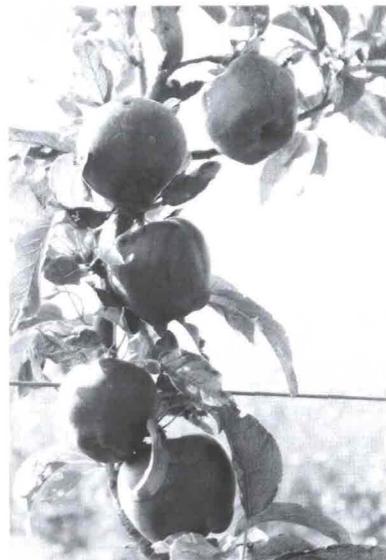
ne il capitale necessario alla realizzazione di una Casa di riposo che ospita 36 persone e dà lavoro a 20 cittadini del luogo. Il tasso di senilità della popolazione dunque, da elemento di svantaggio si è risolto in una bella, civilissima e produttiva opportunità che coltiva senza sosta la coesione sociale e lo scambio generazionale.

Un altro svantaggio e generalizzato, a Castel del Giudice è costituito dall'abbandono dei terreni agricoli che sono rimasti incolti da anni. Anche qui il Comune si è fatto promotore di una società che, attraverso una vicenda rocambolesca ed edificante nello stesso tempo, ha messo a coltura 48 ettari di mele biologiche che hanno trasformato la fisionomia del paesaggio circostante e che danno lavoro (buono e stabile come non succede di questi tempi) a quattro ragazzi, oltre a una ventina di avventizi per le lavorazioni stagionali.

Il terzo svantaggio era costituito dalle stalle del paese. Con l'emigrazione quelle strutture sono rimaste vuote e allora l'Amministrazione locale, in collaborazione con due imprenditori, ha avuto l'idea di realizzare un "albergo diffuso" che a regime ospiterà fino a 150 persone e costituirà la spina dorsale, economica ma anche relazionale, dello straordinario laboratorio in corso nel cuore del Molise altissimo.

LA VISITA

Sull'onda di quello che conoscevamo sommarariamente di Castel del Giudice, organizziamo una visita al paese prendendo accordi con il sindaco attuale Giuseppe Cavaliere che è agronomo e lavora a Pescara presso la Regione Abruzzo e naturalmente con Lino Gentile che delle iniziative in corso è stato il fondamentale animatore. Da Campobasso partiamo in sei; già prima di Castel del Giudice costeggiamo gli impianti di mele che conferiscono al paesaggio un tenore moderno e produttivo; arriviamo puntuali al Municipio dove abbiamo appunta-



mento col vecchio e col nuovo sindaco. Lino Gentile arriva dopo qualche minuto e subito dopo facciamo la conoscenza col giovane sindaco Giuseppe Cavaliere. C'invitano a sedere nell'aula consiliare posta al piano terreno dello stabile municipale per una ricognizione all'ingrosso di quello che visiteremo minuziosamente nel corso della mattinata.

All'arrembaggio delle nostre domande rispondono con ordine e sicurezza. Partiamo dai riconoscimenti; Legambiente, in collaborazione con l'Ance e con **Symbola**, nel 2009 ha attribuito a Castel del Giudice il premio "Futuro italiano" per l'innovazione territoriale, nel corso dell'incontro intitolato "Piccoli comuni, territori di qualità" che ha avuto luogo alla Fiera di Milano; in quella circostanza Alessandra Bonfanti ed Ermete Realacci, rappresentanti di primo piano dell'associazione a livello nazionale, stabilirono con il comune molisano una relazione che ancora dura. Gentile e Cavaliere, a turno e con sperimentato ritmo sinergico, c'il-

A sinistra, Castel del Giudice, sotto il frutteto. In basso, l'albergo diffuso. A destra, la casa di riposo

lustrano una per una e con maggiore articolazione, le iniziative che hanno in corso, collocandole consapevolmente all'interno dello scenario socio-politico molisano.

Il decisivo salto di qualità però, nello sviluppo di questa suggestiva vicenda, c'è stato nel 2000, con Gentile al suo primo anno di sindacatura, quando conosce Ermanno D'Andrea, un imprenditore come ce ne sono sempre meno in quest'Italia allo stremo. D'Andrea è originario di Capracotta, la sua azienda possiede una dotazione tecnologica che lo posiziona ai vertici nel settore della produzione degli accessori per macchine utensili.

Nel 2000 inaugura la sede principale di Lainate e subito dopo, nel 2002, quella di Castel del Giudice che occupa 25 giovani del luogo.

LA CASA DI RIPOSO

Il primo intervento è quello della Residenza Sanitaria Assistita per anziani che D'Andrea spalleggia, ma che coinvolge 30 cittadini di Castel del Giudice che investono i loro risparmi per il recupero dell'edificio scolastico ormai in abbandono e col quale il Comune accende un mutuo ipotecario presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma che è diventata l'istituto d'appoggio di tutte le attività economiche locali.

La S.Nicola srl che gestisce la Casa di riposo dà lavoro a 20 persone che forniscono agli ospiti ogni genere di servizio.

MELISE SRL

Esiamo all'impianto del meleto. La vicenda ha un incipit il 30 aprile del 2000, quando un signore di Monselice, in provincia di Padova, Agilberto Brigato, capita a Castel del Giudice e propone d'impiantare un meleto. Parte così la produzione di mele biologiche. Intanto Brigato che aveva stabilito con

Castel del Giudice e con i suoi abitanti un rapporto intenso e particolare, muore nel 2005, ma già dal 2003 75 cittadini, insieme ad Ermanno D'Andrea avevano fondato la Melise srl e rilevato la società di Brigato; dagli originari 22 ettari d'impianto si arriva agli attuali 48. Il prodotto da banco viene smerciato attraverso una filiera corta che ha messo l'azienda in contatto e collaborazione con gruppi di acquisto solidale di Lanciano, di Sora, di Frosinone e di Vasto. Il prodotto di seconda scelta, le mele di pezzatura piccola o quelle ticcholate invece, vengono vendute alla Coppola spa, un'azienda del salernitano che ne fa una purea semilavorata, con la quale la multinazionale tedesca Hippy produce cibi per l'infanzia. Il centro aziendale è situato poco fuori Castel del Giudice, di fronte alla D'Andrea Molise, in due capannoni costruiti per una cooperativa zootecnica che non è mai decollata e che erano in disuso.

Il 23 settembre scorso, era di domenica, con un pullman di accompagnatori, a Castel del Giudice si è recato l'Arcivescovo di Campobasso-Bojano Monsignor Giancarlo Bregantini. È stato in paese l'intera giornata ed è rimasto molto impressionato dal tenore delle iniziative in atto.

L'ALBERGO DIFFUSO

L'intervento più strategico e significativo per il futuro della piccola comunità di Castel del Giudice però, è senza dubbio quello in corso per realizzare un albergo diffuso. Lo strumento operativo per realizzare un'impresa così complessa e ambiziosa è stata la Società di Trasformazione Urbana (Stu) che ha facilitato le procedure burocratiche e ha rilevato la proprietà degli immobili a un prezzo concordato con i proprietari; che per il 20% è in mano al Comune e per l'80% è di privati che sono stati selezionati con un bando pubblico. Tutti i fabbricati sono stati recuperati per la volumetria originaria e utilizzando pregiati materiali locali. La vicinanza con Roccaraso aiuterà senza dubbio la



struttura a proporsi ai turisti romani e napoletani che affollano la rinomata località sciistica abruzzese. Una sezione dell'albergo diffuso, con i primi 60 posti letto, entrerà in funzione fra qualche mese.

D'ANDREA MOLISE

Cinque minuti d'automobile dal centro del paese e siamo alla D'Andrea Molise, un gioiello produttivo che realizza componentistica per la sede centrale di Lainate e che non risente dell'attuale crisi economica perché l'intera sua produzione è destinata al mercato estero, Cina e Israele soprattutto. Macchinari sofisticati e d'avanguardia, un'aria ordinata e produttiva e, pronti per essere imballati, i pezzi semi lavorati che faranno funzionare strumentazioni per ogni applicazione, dalla piccola utensileria fino alle grandi macchine per il movimento terra, alle navi, agli aerei. Di fronte alla fabbrica è situata una casa prefabbricata in legno nella quale risiede Ermanno D'Andrea durante i suoi soggiorni molisani.

L'EPILOGO

Si è fatta ora di pranzo e ci troviamo tutti al Vecchio Mulino, un ristorante ospitato in un fabbricato originariamente di proprietà comunale. Intanto ci ha raggiunto una bella e giovane donna, Rosita Levrieri, tecnico del Comune di Castel del Giudice; a tavola scopriamo che è la moglie di Pasquale Marinelli, che insieme a suo fratello Armando gestisce l'antica e rinomata Fonderia agnone che forgia campane e le spedisce in tutto il mondo; siamo al cospetto di un Molise innovatore e d'eccellenza, ci viene da pensare (e da dire) per generosità, innanzitutto nei nostri confronti.

Riprendiamo la strada del ritorno dopo un'indimenticabile giornata di rigenerazione civile e culturale.●

*Direttore del mensile "il Bene Comune"
(www.ilbenecomune.it)